

Il decimo giorno del primo mese¹ (3 febbraio)

Un altro giorno di sole. Ieri credevo che continuasse a piovere, ma oggi all'improvviso è diventato bello. La gente bisognosa di cure mediche forse trova sollievo nel sole. Molti di loro, malgrado siano contagiati dal virus, sono costretti per sopravvivere a uscire per strada. Non è che lo vogliano, ma sono forzati ad andare fuori per motivi di sopravvivenza. Non hanno scelta. O forse sentono di più il freddo del rigido clima d'inverno all'interno delle case? Spero che soffrano un po' meno nel viaggio della vita. I posti letto ospedalieri non toccano a loro, ma i raggi di sole sì.

Guardo il cellulare prima di alzarmi, la prima notizia è il terremoto a Chengdu. Il terremoto non ha causato un gran danno, ma le barzellette sì che fanno crepare dalle risate. Per dirne una: sono stati individuati i 20 mila di Wuhan rifugiati a Chengdu, dato che chi corre fuori in strada è sicuramente di Wuhan, i locali non possono scappare perché impediti dal fatto che stanno facendosi un pediluvio con l'acqua calda². Non riesco a trattenere una risata sonora. Credo che i barzellettieri di Chengdu riescano a essere divertenti anche più di quelli di Wuhan. Forse solo la gente dello Sichuan riesce a superare quella di Wuhan nell'ironia. E grazie ai barzellettieri!

Non sopporto più certi video online. Sono troppo tristi. Ma riflettiamoci a mente fredda, solo addolorarci non basta. I morti sono morti, invece che fanno i vivi? Vorrei solo che non si perdessero le memorie: ricordiamoci di questa gente anonima, ricordiamoci di queste morti innocenti, ricordiamoci di queste giornate tragiche, ricordiamoci del motivo per cui le vite si sono interrotte durante la Festa di Primavera che doveva esser allegra. Finché vivremo, sarà sempre nostro dovere chiedere giustizia per loro. Dovremo trovare i colpevoli fra i disinvolti, indifferenti e irresponsabili, stanarli proprio tutti, non uno di meno. Altrimenti con che faccia guarderemo le vittime portate via in sacchi di plastica? Erano loro che avevano costruito e condiviso Wuhan con noi.

Oggi ho visto un video di una campagna per sostenere Wuhan, non è male. Le parole per descrivere il vuoto e la quiete di questa città sono descritte come quando uno preme il tasto di "pausa". Sì, la città di Wuhan è in "pausa", ma la vita della gente messa nei sacchi è finita. Ahimè, i lavoratori dei centri di cremazione non sono mai stati impegnati come in questi giorni. Eppure loro ci dicono: per favore, preoccupatevi più per i medici che si occupano dei vivi.

Il pomeriggio chiedo informazioni ad un amico medico. Lavora in prima linea. Risponde alle mie domande nell'intervallo del lavoro. Abbiamo parlato a lungo, qui riporto in sintesi. In primo luogo, la situazione di Wuhan è molto critica, non c'è nessun segno positivo, poiché le attrezzature mediche sono in stato di 'tensione'. E' la prima volta che sento questo termine, lo interpreto come 'soddisfazione minima della richiesta'. Il dottore dice che la riserva di risorse può resistere appena per due o tre giorni. In secondo luogo, gli ospedali di base sono sotto pressione per la dura prova. In genere le strutture del genere non sono molto curate, le condizioni sono precarie e non dispongono di molte risorse. L'amico medico mi dice: fai un appello, invita la gente a occuparsi degli ospedali di base e a sostenerli. Governi locali di base, quartieri e villaggi hanno lavorato bene nell'isolamento, decisamente meglio della città di Wuhan, aggiunge lui. In terzo luogo, non va bene consegnare i sospetti contagiati con la febbre agli addetti sociali che non sono medici, perché non hanno la preparazione di base e non dispongono di equipaggiamento di protezione, come fanno? Per non dire che anche loro hanno paura e non sono in grado di risolvere i problemi. Per me ha ragione: a causa di questa decisione sbagliata, il contagio continua a espandersi, e ogni contagio implica una famiglia intera. In quarto luogo, i medici degli ospedali sono tutti stra-impegnati, anche i medici degli altri reparti sono mandati in prima linea. Ora le terapie sono ancora "riservate", ma il numero dei casi di contagio confermati e sospetti aumenta in maniera vertiginosa ogni giorno. "Riservate" vuol dire che non si curano i nuovi malati? Non ho osato domandargli. Infine, egli stima che la quantità dei casi di contagio sarà terribile. Dice in tono perentorio: "soltanto quando vengano accolti in ospedale tutti quelli che devono sottoporsi alle terapie, e siano isolati tutti quelli che devono esser isolati, il virus può esser contenuto e controllato". Puoi discutere come vuoi, ma questo è l'unico modo di contenerlo. Dalle misure applicate oggi sembra che l'autorità del governo abbia capito.

Il virus è arrivato percorrendo un itinerario dall'inizio, alla diffusione fino all'aumento vertiginoso del contagio. E le nostre risposte hanno percorso una traiettoria che va dall'errore preventivo al ritardo di azione fino alla colpevolezza. Non siamo riusciti a impedirlo in anticipo, lo inseguiamo sempre da dietro, nonostante lo sforzo e il caro prezzo pagato. Ma il modo di 'attraversare il fiume i tastando ciottoli'³ non funziona in questo caso. Ci sono state tante lezioni precedenti, perché non le prendiamo in considerazione? Va anche bene copiare un compito ben fatto, no? Ma forse il mio modo di pensare è troppo semplice.

¹Secondo il calendario lunare seguito in Cina

²Gli abitanti dello Sichuan, di cui Chengdu è il capoluogo, sono famosi per sapersi godere la vita in ogni aspetto.

³un noto proverbio cinese

Oggi circola un altro video, che racconta l'episodio di una famiglia che passa un ponte fra Chongqing e la provincia del Guizhou. Una coppia con uno o due bambini (non ho visto chiaro), il marito è di Chongqing, la moglie del Guizhou. La loro macchina esce da Chongqing, passa il ponte ed entra al confine di Guizhou. Ecco ciò che è successo: Guizhou non fa entrare l'uomo, la donna (del Guizhou) sì che può tornare a casa, ma l'uomo di Chongqing no. Sono costretti a tornare indietro in macchina. E ora la parte di Chongqing: siete già usciti da Chongqing, lui può tornare a casa, ma lei no. L'uomo che sta al volante perde la pazienza: non posso andare avanti, né tornare indietro, volete che viviamo sul ponte? E' un episodio imbarazzante, non so se devo ridere o piangere. Ho scritto tempo fa *La città di Wuchang*, un romanzo che racconta l'assedio durato un mese della città a opera delle truppe della Spedizione Settentrionale⁴, ma guarda caso oggi sono proprio io bloccata in questa città. Durante l'assedio molti sono morti di fame e di malattia. La gente di Hankou e Hanyang cercava in tutti i modi di salvare la gente bloccata a Wuchang⁵, e finalmente i due eserciti si sono messi d'accordo: un cessate il fuoco di tre giorni per lasciare la gente uscire a trovare da mangiare. Per tre giorni le truppe d'assedio non attaccarono e l'esercito di difesa non impedì alla gente di uscire di città. Correva l'anno 1926. Gli eserciti nemici in guerra trovarono un accordo, invece oggi che c'è di così importante che impedisce di accordarsi fra le amministrazioni? Ci sono tanti modi di risolvere i problemi! Alla fine quell'uomo è tornato a Chongqing o andato a Guizhou? Non lo so.

Ahimè, triste e dura è la vita della gente comune, 'non posso che con i lunghi sospiri trattenere le lacrime' è un verso di poesia che tanti ripetono in questi giorni.

dal diario di Fang Fang, Wuhan, 4 febbraio 2020, 10:11

⁴guidata di Chiang Kaishek per riunificare la Cina contro i signori della guerra

⁵Hankou e Wuchang sono divise dai fiumi e insieme costituiscono Wuhan